

IN VISTA DELL'OTTOBRE MISSIONARIO



Per il 59° Ottobre Missionario, che prenderà il via sabato e domenica prossimi con il Giubileo del Mondo delle Missioni, il tema centrale nella Arcidiocesi di Milano sarà "Missionari di speranza tra le genti". La celebrazione culminerà nella Giornata Missionaria Mondiale (GMM) il 19 ottobre 2025, con un focus sulla cooperazione missionaria tra le Chiese. In questa ricorrenza la Chiesa cattolica prega e raccoglie fondi per sostenere i progetti pastorali e sociali delle 1.100 diocesi più povere, rappresentando la più grande iniziativa di solidarietà dei fedeli cattolici. Sabato 25 ottobre in Duomo dalle 20.45 alle 22.30 si terrà la Veglia Missionaria Diocesana con la *Redditio Symboli*: l'Arcivescovo Mario Delpini consegnerà i nuovi mandati ai missionari e accoglierà i sacerdoti e consacrati stranieri. Nell'occasione, i diciannovenne presenteranno la loro Regola di vita all'Arcivescovo, un gesto che segna la loro intenzione di seguire Gesù nella vita quotidiana.

Dal punto di vista liturgico la Veglia missionaria in Duomo è l'evento centrale dell'Ottobre Missionario diocesano. Vale davvero la pena di parteciparvi di persona, perché ciascuno si senta parte attiva di uno spirito e di un'azione missionaria a trecentosessanta gradi (la Veglia in Duomo potrà anche essere seguita in streaming su duomomilano.it dal canale YouTube Duomo Milano Tv).

"Pregare è la prima azione missionaria" I giovani protagonisti delle animazioni liturgiche

| missioni.chiesacattolica.it – chiesadimilano.it |

Il materiale di animazione della Giornata Mondiale Missionaria 2025 preparato dalla Fondazione Missio (<https://www.missioitalia.it/ottobre-missionario-2025>), organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, aiuta a vivere e animare le molte attività pastorali di parrocchie, comunità e gruppi nel mese missionario per eccellenza. "Il primo impegno sarà,

per noi e per le nostre comunità, la preghiera", dice don Giuseppe Pizzoli, direttore generale di Missio, ricordando le parole di papa Francesco: "Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo la prima forza della speranza". Francesco ha spesso rinnovato l'invito a valorizzare il carattere universale della solidarietà, insistendo

**PROPOSTE
PER ANIMARE
LA CELEBRAZIONE
EUCARISTICA
DELLE DOMENICHE
NEL MESE
DI OTTOBRE**

5 ottobre
I domenica dell'ottobre missionario
**RIACCENDERE
SPERANZA**
«Accresci in noi la fede»
Lc 17, 5

Forti nella fede, perseveranti nella speranza

12 ottobre
II domenica dell'ottobre missionario
**CURARE
LA SPERANZA**
«Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce»
Lc 17, 16

Riconoscere il dono di Dio alimenta la Speranza

19 ottobre
III domenica dell'ottobre missionario
**SOSTENERE
LA SPERANZA**
«E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?»
Lc 18, 8

Chiamati ad essere testimoni della fedeltà di Dio

26 ottobre
IV domenica dell'ottobre missionario
**ARTIGIANI
DI SPERANZA**
«tornò a casa sua giustificato ... chi si umilia sarà esaltato»
Lc 18, 14

Chiamati ad essere testimoni di Misericordia e Fraternità

scansiona il qr code o visita il sito www.missionitalia.it per visualizzare e scaricare i testi completi dello speciale Ottobre Missionario

“sul servizio delle Pontificie Opere Missionarie nel promuovere la responsabilità missionaria dei battezzati e sostenere le nuove Chiese particolari”.

Tra il materiale consultabile al link riportato nella pagina precedente, si trovano una riflessione biblica di Alice Bianchi e una teologico-pastorale di don Ezio Falavegna. Come strumenti di animazione e preghiera per l'Ottobre missionario, oltre al Messaggio di papa Francesco per la GMM, ci sono i testi per l'animazione liturgica delle quattro domeniche di ottobre; i temi e le testimonianze per la Veglia Missionaria Diocesana; il Rosario missionario e l'Adorazione Eucaristica.

Interessanti, nel sito dell'Ufficio della pastorale missionaria della Diocesi, le proposte per i ragazzi, che potranno avvalersi a livello oratoriale del sussidio *Fatti avanti e accendiamo la speranza* (già disponibile in rete). È un prezioso “scrigno” per catechisti e animatori parrocchiali per arricchire il percorso di fede dei ragazzi. Sebbene menzioni specificamente i momenti missionari tradizionali dell'Ottobre Missionario e dell'Epifania, può essere utilizzato durante tutto l'anno per introdurre una prospettiva missionaria in qualsiasi percorso di iniziazione cristiana. I materiali possono essere adattati a specifiche necessità e offrono una varietà di risorse stampabili e link per contenuti aggiuntivi. Una scheda speciale invita ad adottare due momenti utili per la animazione di cui essi possono rendersi protagonisti: una proposta di animazione liturgica delle domeniche dell'Ottobre missionario e un momento di preghiera da vivere con i loro gruppi.

Missionari: tipologie e appartenenze Vocazione e organizzazione

| terraemissione.it |

L'origine teologica del termine **“Missione”** è la traduzione latina della parola greca “apostolo”. Nel Nuovo Testamento il verbo *ἀποστέλλω* (apostolo) ricorre 131 volte, 119 delle quali solo nei Vangeli e negli Atti. Esso traduce l'ebraico *שָׁלַךְ* (הִלֵּשׁ) stendere, inviare (in latito *mittere*, il cui participio passato è **missio**). L'utilizzo del termine tuttavia prende corpo solo verso la metà del '500 con i Gesuiti: è infatti il fondatore della Compagnia di Gesù sant'Ignazio di Loyola ad aggiungere ai classici tre voti di povertà, castità e obbedienza quello di obbedienza al Papa **“circa missiones”**, con il quale i Gesuiti si mettono a disposizione del Pontefice per qualsiasi “missione” egli ritenga necessaria o utile per il bene della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II, con il decreto **“Ad Gentes”** sull'attività missionaria della Chiesa, segna un cambio di prospettiva radicale. Il termine **“missionario”** viene usato per tutti i battezzati, consapevoli che “in virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione” (EG 120), enciclica di Papa Francesco.

Tuttavia c'è una missione specifica: è quella che viene chiamata la missione **Ad gentes**, rivolta a chi vive in terre lontane e ancora non conosce la buona notizia del Vangelo, ai popoli di prima evangelizzazione, alle Chiese sorelle giovani che stanno muovendo i primi passi. Tale vocazione missionaria si manifesta nella totalità dell'impegno per il servizio dell'evangelizzazione: è un impegno che coinvolge tutta la persona e la vita, esigendo da uomini e donne una donazione senza limiti. È una consacrazione piena *ad vitam*. Oggi il missionario è chiamato a dare la sua testimonianza a partire da una vita di fraternità e di comunione, rivolgendosi con particolare attenzione ai poveri, ai deboli, agli emarginati, alle vittime dell'ingiustizia e dell'oppressione, destinatari privilegiati del Regno.

Ma vediamo quali sono le modalità di missione. Gli Istituti missionari in Italia esclusivamente **ad gentes** (riuniti nella CIMI, Conferenza degli Istituti Missionari in Italia) sono: Missionari Saveriani, Missionarie di Maria-Saveriane, Missionari/e Comboniani/e, Missionari del PIME, Missionarie dell'Immacolata-PIME, Missionari/e della Consolata, Società Missioni Africane-SMA, Missionarie Nostra Signora degli Apostoli, Missionari d'Africa (Padri Bianchi), Società del Verbo Divino (Verbiti), Comunità Missionaria di Villaregia.

C'è poi questa categorizzazione. Ci sono missionari per **Vocazione e Appartenenza Religiosa...**

Sacerdoti e Religiosi/e: Sono spesso membri di ordini o istituti religiosi maschili o femminili, come gli ordini di frati, suore e laici consacrati, dedicati a tempo pieno all'evangelizzazione in paesi lontani.

Missionari Fidei Donum: Sono preti diocesani che vengono inviati da una diocesi d'origine a una diocesi in missione.

Missionari Laici: Sono persone non consurate (sposate o single) che partono per le missioni, spesso offrendo le proprie competenze professionali a servizio delle comunità locali.

... e per per Tipologia di Vita e Organizzazione

Vita Apostolica: Vivono in comunità e si dedicano a tempo pieno alla missione, portando il Vangelo in tutto il mondo.

Vita Consacrata: Dediti all'apostolato missionario, praticando la vita comune (istituti religiosi) o vivendo nelle proprie case (istituti secolari).

Nuove Forme di Vita Missionaria: Includono famiglie e persone che vivono la vocazione missionaria in modi diversi, dedicandosi al servizio della missione e alla condivisione del Vangelo.

I “nostri” sette missionari Una squadra ben assortita

| Silvio Lora-Lamia |



Da sinistra: Don Kikhil, Don Ciril, fratel Mussi, Don Deusdedit, Don Camillus, Enrico Fattarelli e Suor Rosaria.

Due giovani sacerdoti indiani, Don Ciril Sunny e Don Kikhil Kerala. Poi Don Camillus Benedicto Ndunguye, arrivato in Comunità Pastorale dalla sua Tanzania ai primi di settembre e in forza alla diaconia dopo la partenza di Monsignor Alessandro Repossi e Don Oscar Boscolo (con la previsione di un secondo rincalzo in Don Massimiliano Terraneo, in arrivo il 5 ottobre). Ancora, il missionario laico Fabio Mussi del PIME, Enrico Fattarelli che opera in Kenya, e Don Deusdedit Musinguzi in Uganda, entrambi oggetto da anni della generosità di SS. Infine suor Rosaria Assandri, della Congregazione delle Figlie di Maria.

Sette missionari fra sacerdoti, consacrati e laici in qualche modo di casa in una sola Comunità Pastorale in rappresentanza di tipologie diverse di missione, sono un fatto. Quelli stranieri che fanno visita alle nostre diocesi sono in parte preti ancora giovani, che completano gli studi negli istituti vaticani. La loro è una presenza discreta. Si adattano volentieri a stare “in panchina”, pronti a sostituire, temporaneamente o stabilmente, qualche

“titolare” della diaconia trasferito ad altre “squadre”. Qualcuno pensa che preti e suore africani o asiatici più che altro servano a riempire le caselle sempre più vuote negli organici dei nostri sacerdoti. Sbagliato. Se anche fosse, tappano anche i buchi della nostra ignoranza su quella che è la Chiesa Universale, di cui sono testimoni e protagonisti. Immersi in realtà difficili se non tragiche, estranee ai nostri confortevoli *tran tran*. Altro che Chiesa “seduta”, come qualcuno accusa.

I due preti indiani stanno seguendo studi superiori. Sempre sorridenti, disponibili, hanno quel po' di timidezza e riservatezza propria di chi è ospite lontanissimo da casa. Don Kikhil Kerala, che nel cognome riprende lo Stato da cui proviene - disseminato di scuole cattoliche e anche grazie a questo il più alfabetizzato dell'India -, resta in C.P. a Natale, Pasqua ed estate e sta a Roma il resto dell'anno a studiare. Missione-fotocopia è quella di Don Ciril Sunny, anche lui alla Madonna del Cenacolo negli stessi periodi. Ora è in partenza per Gerusalemme per corso universitario.

Don Camillus è in Italia dal 2021. Si è già raccontato nell'ultimo *Noi15*, al Gruppo Animazione e Missio-

naria (GAMIS) della Caritas parrocchiale farà molto piacere averlo come "addetto ai lavori".

Fabio Mussi, missionario laico del PIME, non è in Comunità Pastorale, anni fa San Martino l'ha però "adottato", diciamo così, raccogliendo offerte a più riprese, poi anche da tutta la C.P. È in Ciad, dopo aver operato in Camerun, e aiuta i profughi dal Sudan in fuga dalla più dimenticata delle guerre. Riassume così la sua missione: "Non curiamo l'emergenza, lavoriamo piuttosto sulla resilienza di centinaia di migliaia di persone che non torneranno più a casa e cercano di rifarsi una vita in questo paese". Intanto insegnava ai profughi ad arrangiarsi, anche con diavolerie come i "forni solari", scatole di legno foderate di alluminio e vetro che il raggi del sole trasformano in piccole cucine portatili.

Enrico Fattarelli, figlio di una coppia "veterana" di Santo Spirito, è da 19 anni missionario laico in Kenya (cominciò poco più che ventenne), in aiuto alla popolazione più povera di Emali, città nel frattempo cresciuta a dismisura. Enrico appartiene a Betania, "Opera carismatica" veneta con alle spalle una robusta rete di sostenitori, cui si aggiungono le regolari offerte di SS. Nella sua missione Enrico registra la temperatura sociale del grande paese africano, dove sanità, sicurezza alimentare, istruzione, alloggio rimangono le principali cause di sofferenza e stagnazione. "Noi cerchiamo di ponderare ogni situazione," spiega, "per stabilizzare e innescare una svolta nelle vite di molte persone".

Poi c'è Don Deusdedit, già a capo di una parroc-

chia in una diocesi dell'Uganda e anch'egli sorretto dalla generosità di SS. "Vi aggiorno sui lavori del dispensario medico", chi ha scritto una settimana fa. "Abbiamo avuto un periodo di grande siccità, e ovviamente senz'acqua non abbiamo potuto procedere con i lavori. Si spera che il periodo della pioggia si stia avvicinando, non vedo l'ora di poter ricominciare. Un'altra novità", prosegue la sua mail, "riguarda le scuole per l'infanzia. Avendo valutato la vasta area che la mia comunità occupa e le poche scuole presenti, ho avviato più di sedici nuove scuole per l'infanzia. Spero che queste scuole possano dare la possibilità ai piccoli di non dover percorrere molta strada per raggiungerle".

Una storia tutta particolare è infine quella di suor Rosaria Assandri della Congregazione delle figlie di Maria Ausiliatrice, in missione in Etiopia da nove anni in un villaggio chiamato Gubrye. Prima di realizzare le necessarie opere in muratura le consorelle hanno fatto un loro rito propiziatorio, seminando il terreno... di medagliette di Maria Ausiliatrice. Nel 2019, durante un suo ritorno in Italia, la nostra "Giovanni XXIII" ha fatto la sua conoscenza. L'allenatore aveva mandato a Gubrye due divise da calcio, e tanto è bastato alla suora per voler fare conoscenza dei nostri atleti. I suoi racconti di folle di bambini in fila per ricevere un panino che costa loro un centesimo ma che gli verrà restituito per poterlo poi usare per il panino del giorno dopo, fanno breccia nella squadra. Parte così l'iniziativa "Un panino per Gubrye", offerte ai piccoli, appassionati calciatori del continente nero.

Variazioni sul tema del Buon Samaritano

Tutta la vita è una missione

Come ogni Ottobre Missionario, l'Arcidiocesi propone un libretto di preghiere quotidiane. Eccone alcune, scritte da missionari.

La missione è un viaggio vero, fatto di strade polverose e incontri inaspettati. È lì, nel cuore d'ella via, che Gesù - il buon samaritano - si ferma, guarda, si lascia toccare e si fa vicino. Tutti vedono il bisogno, ma solo chi ha il cuore acceso si lascia coinvolgere e sceglie di esserci davvero, di farsi vicino.

Essere missionari non è una passeggiata. Pietro, il più impulsivo dei discepoli, viene messo alla prova. Promette

di seguire Gesù fino alla morte, ma poi lo rinnega. Eppure, Gesù non lo scarta: gli affida una missione. La vera forza nasce da una fede che è passata attraverso la fragilità e la misericordia. Non servono eroi perfetti, ma cuori veri, capaci di rialzarsi. È proprio lì, nella tua umanità redenta, che il Vangelo diventa credibile.

La missione vera inizia quando smetti di dire: "Non è affar mio". Davanti a guerre e ingiustizie, spesso ci sentiamo piccoli. Eppure, per fare un passo oltre i propri schemi e pregiudizi, è sufficiente attraversare la strada e farsi vicini. Non servono superpoteri, basta un cuore aperto. In Thailandia, dove gli aiuti ai profughi dal Myanmar scappano, ogni spazio di accoglienza e collaborazione diventa essenziale. Anche senza soldi, possiamo essere presenza viva. È in queste condizioni che il volto del prossimo, anche ferito, è il volto del Risorto che chiede amore vero, gratuito, che non si tira indietro.

Padre Pier, dal Congo, ci racconta che, anche in mezzo alla guerra, la pace rinasce quando ci si ritrova come comunità, ascoltandosi e camminando insieme. Non servono grandi mezzi, ma il desiderio sincero per mettere al primo posto il prendersi cura. Quel volto può spaventare, perché di mette davanti alla tua chiamata. Ma può anche essere il volto di chi, senza chiedere nulla, si ferma ad aiutarti quando sei a terra.

